

LIQUIDITÀ IERI LE BANCHE HANNO COMINCIATO A EROGARE I FINANZIAMENTI GARANTITI

Parte la corsa delle pmi al cash

I prestiti fino a 25 mila euro interamente coperti dallo Stato sono già disponibili, mentre bisognerà attendere qualche giorno per i tagli superiori e per quelli coperti dalla Sace. Il nodo delle istruttorie

DI LUCA GUALTIERI

La corsa alla liquidità garantita è iniziata. Dopo una settimana di lavoro su processi e problematiche legali, ieri le principali banche italiane hanno aperto i rubinetti per i tagli di importo più basso, quelli cioè fino a 25 mila euro. Al momento non ci sono ancora dati granulari che consentano di confrontare i volumi in gioco, ma le dimensioni del fenomeno appaiono comunque imponenti. Già nelle prime ore della giornata Intesa Sanpaolo aveva raggiunto le mille domande, mentre in serata Mps ne annunciava 13 mila, Banco Bpm 8 mila e Bnl 5 mila. Numeri destinati a crescere tra oggi e i prossimi giorni, visto che ieri molti clienti si sono limitati a scaricare la modulistica prevista dal decreto liquidità. Il provvedimento ha definito infatti una corsia privilegiata per i finanziamenti fino a 25 mila euro, stabilendo per il richiedente solo la necessità di presentare un'autocertificazione di poche pagine. Verrebbe così notevolmente semplificato il processo di istruttoria che di solito occupa diverse settimane ma che, in questo caso, dovrebbe essere assai rapido. I tempi per l'erogazione effettiva variano infatti da poche ore a tre giorni e proprio ieri diverse banche hanno già messo a disposizione le somme richieste in giornata. I tassi sono mediamente bassi: Intesa, ha spiegato Stefano Barrese (responsabile della divisione Banca dei Territori), applica un tasso di interesse minimo dello 0,04% con scadenza a 3 anni e preammortamento 2 anni fino a un massimo dell'1,13% con scadenza 6 anni e preammortamento 2 anni. Da Unicredit, che non

ha dato i dati delle richieste, i tassi applicati sui finanziamenti fino a 25.000 euro con 24 mesi di preammortamento variano dalla 0% per una durata di 36 mesi fino ad 1% nel caso di 72 mesi.

Questa fase iniziale del processo è stata seguita con grande attenzione dalle istituzioni. L'Abi con una lettera firmata dai vertici ha chiesto agli associati di comunicare urgentemente se abbiano messo in campo le varie misure organizzative (linee guida, sito, canali online), ma ha avvisato che le «norme restano complesse» e così tutti gli obblighi ancora validi, come peraltro ha ricordato anche la Banca d'Italia. «Abi e le banche stanno approfondendo il massimo impegno nel rendere immediatamente operative le misure previste dai decreti approvati il 17 marzo e l'8 aprile, sollecitando costantemente gli associati, sottoposti a un enorme sforzo vista la platea dei potenziali beneficiari che supera diversi milioni di soggetti», conclude a nota. Proprio il presidente dell'Abi Antonio Patuelli ha peraltro voluto puntualizzare sul tema delle tempistiche: «Non è possibile ipotizzare una tempistica media. Le banche sono imprese in concorrenza tra di loro e anche in questa occasione dimostrano l'efficienza concorrenziale con tempi il più brevi possibile», ha concluso il banchiere, raccomandando alla clientela l'uso di canali digitali: «Non bisogna andare in filiale - ha ricordato il presidente dell'Abi - si fa tutto via email, perché non è che andando in filiale vengano date le banconote». Sul tema è intervenuto anche Lando Sileoni, segretario generale della Fabi: «Ci sono state ondate di richieste su tutto il territorio nazionale». (riproduzione riservata)

